

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 13

14 LUGLIO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO760104600000011142908

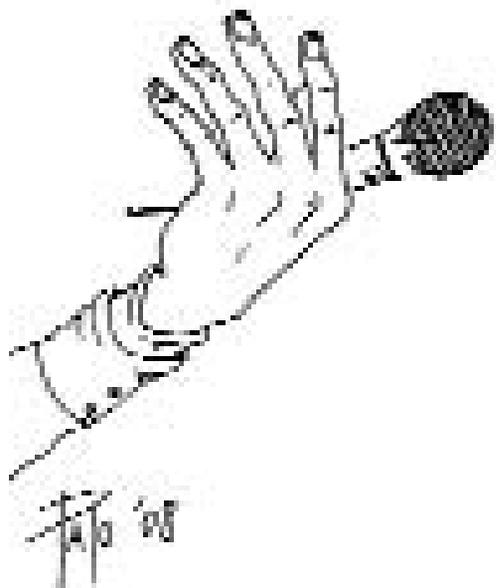
P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Animali &...bestioline

Soluzioni alternative

BEAL CHE ENTRANO
IN POLITICA?

SAI CHE SOLUZIONE SUGGERIRAI
PER L'ELIMINAZIONE DEI PORCI SEBASTICI
NELLE MADONIE?



**Liberi pensatori, intellettuali,
scrivete, fatevi sentire!
Le nostre pagine possono diventare
anche le vostre "ali".**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

di Ignazio Maiorana

G
l
i
s
c
o
n
t
r
o
l
l
a
t
i

Fare soldi e ricchezza, privilegi e comodità, è l'obiettivo del nostro tempo; questi i valori che ognuno si pone come "bussola" per la propria vita. Non importa se per acquisirli mandiamo a gambe levate la dignità. Il compromesso e il ricatto sono il prezzo da pagare pur di emergere.

Questo fenomeno sociale, questo costume di gomma sta cancellando la qualità dell'uomo perché scritta a matita, dunque debole, non certificabile. Il costume dominante è talmente basato sull'imbroglio che chi lo accetta non riesce più a uscirne. C'è qualche istituzione che svolge fino in fondo il proprio servizio e ispira ancora massima, piena, vera e cieca fiducia? E la libertà conquistata da un popolo civile può trasformarsi in irredimibile sbracamento senza che nessuno possa far nulla per rivestire uno Stato nudo? In Italia la vigilanza sul controllo dei controllori che devono controllare - scuotate il bisticcio di parole - la correttezza dei controllati è evanescente.

Ventiquattr'ore su ventiquattro, a trecentosessanta gradi, siamo circondati da tale costumanza che risulta comoda a tutti, controllori e controllati. Altrimenti non succederebbe che un reo faccia combutta e associazione a delinquere, anche in libertà vigilata, con i poliziotti che lo tengono d'occhio. Il tutto per far soldi e potere. Non succederebbe che chi amministra la cosa pubblica spesso la trasformi in roba privata.

Dunque il popolo italiano ha perduto il suo orientamento ideologico e morale perché non ha più seri modelli e punti di riferimento certi. Il cittadino si adegua al generale arrangiarsi, altrimenti è un fuori mondo. E chi, nauseato, cerca di riprendere e riordinare i fili della giusta corrente, bene che gli vada risulterà invisibile dentro e fuori il proprio ambiente, considerato "pericoloso", rompiglione. Dunque molla. È ciò che vogliono i lestofanti e i prepotenti che oggi fanno la storia di una nazione.

Decrescita felice

Questo improduttivo sole siciliano

S spesso mi torna in mente la cavolata del ponte sullo Stretto per la paradossalità che rappresenta: con tutto ciò che la Sicilia potrebbe fruttare solo se venisse valorizzato il suo patrimonio, chi governa ci inganna con studiati specchietti per le allodole facendoci perdere un tempo di sviluppo irrecuperabile. Ancora

una volta mi è tornata in mente quest'azione mistificatrice quando ho saputo che sarà il Portogallo (qualenergia.it), vicino a Moura, piccola città in una delle zone più assolate d'Europa, ad ospitare la centrale solare più grande del mondo che fornirà elettricità sufficiente per i bisogni di 30.000 case.

Il Portogallo non ha riserve di gas, né di petrolio o carbone, né centrale nucleari, ma avrà evidentemente degli amministratori animati da vero spirito di servizio che hanno compreso l'emergenza ambientale per correre utilmente ai ripari. Se può farlo il Portogallo un progetto di miliardi di euro di questo tipo, perché non potrebbe farlo la Sicilia con tutto il sole che ha?

Leggendo il programma triennale delle opere pubbliche della provincia regionale di Palermo si nota che la progettazione che converge verso il solare riguarda perlomeno gli impianti fotovol-

taici nelle scuole. Il che vuol dire: siamo agli albori. Probabilmente le altre province non batteranno quella di Palermo in iniziative energetiche, il che vuol dire tristezza assoluta, destino incontrovertibile più che progettazione, illuminato paradossalmente da un sole fin troppo cocente.

Perché i sindaci e gli altri amministratori siciliani ambientalisti non si ricordano tra loro per costituire un comitato che chieda studi per la progettazione e l'allocatione di una centrale solare? Si rivolgano alla Regione, allo Stato, all'Europa, ma si comportino secondo quel legame fortissimo di comunanza di intenti che caratterizza i tifosi quando si giocano i campionati. Tutti uniti, anche da sconosciuti, e sentimentalmente unanimi di fronte alla stessa causa, per quanto banale possa essere un pallone che rotola su un campo di terriccio.

M. Angela Pupillo



Il futuro sarà nero?

Caro Gasolio, sono venuto nella determinazioni di scriverti perché stai capendo ca sei diventato così prezioso ca senza di te quasi quasi rischio di non potere campare. Anche se hai il colore della pipì degli arabi, devo riconosceri che sei stato capaci di fari progredire l'Europa e specialmente l'Italia. Però ora stai esagerannu, caro Gasolio. Sei divintatu chiù preziosu di l'acqua... e d'u latti! Ma com'è possibile ca po' succediri 'na cosa del genere!? Io ti voglio bene, Gasolio mio, ma se mi siddiu veramenti nun ti cercu chiù, farò novamenti amicizia col vecchio compare Fienuzzo che con sua moglie Favetta fanno andare lu me sciccareddu veloci come un turbo! E si mi rumpi ancora i sacchittazzi ju caminu a pedi e fazzu caluri e cociu la pasta cu ligna e carvuni. Nun ci cridi? Fammi 'ncazzari ancora e poi vidi! Accussi suchi lu sangu all'amici chi t'hannu campatu pi tri generazioni? Prima li sfrutti e poi li distruggi? Bravo! Si mi junci ccu me cuscinu Sariddu e me frati Pasquali, riturnamu a la vecchia natura, ca è la matrici di tutti. È sicuru ca almenu ci guadagnamu di saluti.

Allura fai un passu indietro, caro Gasolio, ritorna intra la misura, sinnò il futuro, pi tia e pi nuautri, lu vijiu nero!

Chi...sciotte

Aumenta il numero dei porci. E i porcari si defilano

di Ignazio Maiorana

Conviene abbattere la popolazione dei suidi selvaggi scorrazzanti per le Madonie? Assolutamente no, altrimenti come faranno certi volponi ad avere carne gratis in freezer? Quando non c'è controllo dello squilibrio alcuni s'ingrassano alle spalle di chi viene danneggiato. Terreni e vegetazione sono già stati seriamente depauperati da questo animale affamato che da anni ormai è padrone assoluto dei pascoli, dei boschi e degli orti che i cittadini cercano di coltivare per il fabbisogno della propria famiglia.

Dopo che il Commissario dell'Ente Parco Angelo Aliquò aveva assicurato di provvedere formando squadre di cacciatori esperti per intervenire al più presto, da Palermo fanno sapere che la legge in Sicilia non lo permette. Allora il sindaco di Castelbuono Mario Cicero chiede l'intervento dell'esercito per abbattere i suidi ormai in vertiginosa crescita numerica. Nessuna istituzione (il Servizio Faunistico-Venatorio dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, la Prefettura, l'Istituto Zooprofilattico di Sicilia, l'AUSL n. 6 di Palermo), dunque, si prende la responsabilità di risolvere con urgenza il problema che da anni

viene sollevato da tutti. Non si riesce a trovare una soluzione per programmare una serie di azioni di rimozione di questi animali che stanno arrecando danni incalcolabili alla flora e alla fauna dei territori del Parco delle Madonie.

La situazione è drammatica e pericolosa. Da lungo tempo qualche sindaco minaccia di fare giustizia da sé, ma non ha avuto ancora il coraggio di dare corso alle sue stesse parole. Recentemente un disegno di legge è stato presentato dal deputato regionale Davide Faraone il quale – secondo il commissario del Parco – propone la risoluzione della problematica del controllo del sovrappopolamento di fauna selvatica o inselvatichita in aree naturali protette. Intanto “cavalli” e cavilli burocratici imperversano insieme ai cinghiali e ai porci. Le bestie spadroneggiano ancora.

Ci crederete?

Una “riserva” per i suini

La peste suina ha colpito i suidi che razzolano nei reali porcili della Regione. Si teme la scomparsa di una razza dal pregiato lardo di colonnata e dagli speciali prosciutti. Il commissario dell'Ente Parco delle Madonie, con alto senso dell'accoglienza, si è dichiarato disponibile ad ospitare nel suo territorio gli esemplari scampati alla malattia infettiva, piaga che pone in pericolo di estinzione la rara biodiversità autoctona siciliana. Boschi, orti e giardini, ville e prati privati sono stati già requisiti, recintati e destinati alla salvaguardia dei soggetti da tutelare.

Gara di tiro silenzioso

La prima gara di tiro silenzioso “L'obiettivo”, organizzata dall'ente Parco delle Madonie, è aperta a quanti hanno partecipato al corso di formazione di tiratori scelti. La competizione per arco o balestra avrà luogo domenica 27 luglio nei boschi di Castelbuono, su bersagli mobili, possibilmente su quattro zampe. In serata, in piazza Castello si procederà alla conta dei bersagli centrati e alla premiazione. Saranno presenti il commissario del Parco e il sindaco di Castelbuono.



L'overdose di formazione: a chi giova davvero?

Il business dei corsi che sfornano qualifiche

Ogni ragazzo tiene oggi ben conservati in un cassetto, assieme al suo diploma o alla sua laurea, decine di attestati di formazione e di qualifica e farebbe di tutto per conseguirne altri, nella segreta speranza che qualcuno di essi un giorno possa rappresentare la chiave per l'accesso al mondo dell'occupazione o, comunque, per il miglioramento della propria posizione.

Tutti spingiamo i nostri figli a questa corsa frenetica verso il conseguimento di un attestato qualsiasi, da esibire e da far valere in un concorso pubblico o in un colloquio con una ditta privata.

Gli attestati e i master, dichiarati in un curriculum, sono come le medaglie affisse sulla bandiera di un esercito. La fanno da padrone quelli sull'uso del computer, sul marketing, sui master plan e poi sulla privacy, sulla sicurezza, sulla trasparenza, sulla catalogazione dei beni, fino al taglio e cucito, alla coltivazione delle fragole e dei funghi, all'allevamento delle lumache e delle trote. Salvo poi scoprire, all'atto della loro esibizione, che nel

concorso in questione o in quel dato colloquio tutti quegli attestati non valgono proprio nulla.

Una cosa però è certa, la sola ammissione ad un corso di formazione spesso procura grandi consensi e voti per quelli che li organizzano, mentre la frequenza ad un master è riservata soltanto ad una ristretta élite di giovani.

Ci siamo sempre riempiti la bocca con la parola “formazione”, come fosse la panacea di tutti i mali. Se non trovi lavoro è perché non sei abbastanza formato e qualificato ed anche se muori sul lavoro è perché non ti hanno offerto la giusta formazione. Come dire: non lo vedi che sei un asino? Formati

di
Pietro Puleo

IGNORANZA A CATENACCIO



Cartoline castelbuonesi

di Ignazio Maiorana

Le fontane dimenticate

Castelbuono planetaria, che tiene alla propria memoria storica, dimentica le sue antiche fontane che non vengono restaurate. Le metope della Venere Ciprea, in corso Umberto, giacciono erose, eppure sono state riprodotte con i calchi in gesso alcuni anni fa.



In piazza San Paolo

la più antica fontana del paese (*qui sopra*) langue abbandonata, senz'acqua, in degrado. È uno sgradevole biglietto da visita per Castelbuono, dato che tutti i pullman lasciano proprio lì i turisti in arrivo e da lì ripartono dopo aver visitato il centro storico. Proprio in quella piazza è sorto un albergo a quattro stelle, la quinta è costituita dalla fontana che giace accanto. Il capo della mazza comunale afferma che si aspetta il finanziamento per il suo restauro. La stessa sorte (senza liquido) subisce un'altra fontana in zona S. Paolo: è dotata di impianto di ricircolo idrico e di illuminazione, spenti da più lustri. Moderno monumento dell'incuria, nei pressi del cimitero, dà... "lustro" all'ingresso del paese. Da molti anni si aspetta di ridare a queste fontane la loro legittima funzione! Però mancano sempre i soldi, ha più fortuna un ben più ampio "invaso" che spende e spande la "linfa" del potere... Li il denaro arriva dalle tasche dei cittadini, entra ed esce magnificamente, da tempo.

"Grande Farfalla", paladino di cultura, accoglie infiorate raffazzonate, santifica gli asini, sponsorizza lotterie e vetrine, inventa premi del vacuo e millanta sviluppo nell'*ombelico* del mondo. Si dice che avrebbe addirittura commissionato una torta da Guinness dei primati lunga quanto il percorso del Giro podistico di S. Anna. Ovviamente immaginiamo di chi è stata l'idea e chi la realizzerà. Pasticceria e gastronomia hanno precedenza assoluta. È proprio il caso di essere ottimisti, di festeggiare il paradiso delle Madonie, dove si fa cultura purché poi si vada a tavola.

Le sorgenti inaridite

I Circoli di Piazza Margherita aggregano centinaia di soci: ce n'è uno degli "Uomini cattolici", due degli "Amici della Musica", un altro della "Forbice" ed anche uno di silenziosi..., un altro ancora dei militari in congedo. Due bar contribuiscono ad esporre nella vetrina d'*a Chiazza 'Nnitra* persone facilmente catalogabili nella categoria dei rilassati improduttivi, non creativi, passivi, che se per un certo verso e soprattutto nei periodi estivi animano la socialità del cuore del paese, per altro verso rappresentano e celebrano l'ozio più puro che appartiene a coloro che hanno raggiunto un proprio risultato nella vita e il resto conta poco. Ora si riposano. L'incontro in quella piazza contiene in sé il contrasto tra la parte circolante che si ferma e crea discussione, rapporti di lavoro, umanità e nuove conoscenze, e la parte amorfa, seduta, che sta a osservare, probabilmente a criticare, a sparlare chi fa qualcosa, forse partecipa in altro modo che non avvertiamo alla costruzione della rete sociale. Piazza Minà Palumbo non si distacca molto per caratteristica di gente che giace invecchiando.

In queste piazze, come anche in Piazza Parrocchia che non possiede circoli, le attività commerciali non prosperano. Regna invece un'atmosfera placida, di sonnecchiamento. Dunque in questo palcoscenico si batte la fiacca, si muore culturalmente. Se questo quadro non sorprende i compaesani, non capita di rado che i forestieri ci chiedano e si chiedano il perché tanta gente sta seduta come nel vuoto o passeggia da un capo all'altro del corso senza un apparente motivo se non quello di firmare semplicemente la propria presenza in piazza.

Il mondo giovanile invece bivaacca per lo più all'inizio del corso Umberto e all'inizio di Via S. Anna, luoghi più vivo ma altrettanto vetrine dell'effimero, dove fa moda la bottiglia di birra tra universitari e adolescenti raggruppati a branco. Forse lì si progetta qualcosa per il futuro che si esprime altrove. Chissà.

Ma, come per le fontane, sembra che in queste aggregazioni di piazza non arrivi acqua dalle sorgenti, avvertiamo che nel paese ci si inaridisce sempre più. Eppure una comunità può esistere senza "agorà", senza luoghi di aggregazione? E dove ti incontri se non in questi posti, se non esistono strutture sociali, a parte le parrocchie e qualche associazione?

Spillette di Palazzo

di M. Angela Pupilo

Un registratore salvifico

Non solo Andrea Camilleri è pratico di gialli siciliani. A Castelbuono qualcosa si muove. Da anni infatti la struttura conventuale dei francescani, sede prevista per il Museo naturalistico Minà Palumbo, attende il completamento del restauro il cui progetto non è più stato finanziato dalla Provincia regionale di Palermo. Lo stralcio di una lettera diffusa il 28 maggio scorso dall'ex consigliere provinciale Rosario Bonomo recita: "Un forte rammarico riguarda la mancata realizzazione degli ultimi interventi di manutenzione per il chiostro di S. Francesco a Castelbuono, tra l'altro, sede del Consorzio Universitario. Interessi e pressioni per l'affidamento di alcuni incarichi professionali e contrasti tra la Provincia e l'Amministrazione comunale di Castelbuono hanno impedito l'ulteriore finanziamento". L'ex sindaco Peppinello Mazzola, oggi all'opposizione consiliare, chiede conto e ragione delle presunte liti di citazione epistolare nella seduta del consesso del 27 giugno. Cade dalle nuvole il cognonimo Mazzola della maggioranza, Carmelo, il quale rimpiange di non avere avuto un registratore il giorno in cui un amministratore della Provincia, ammirando le bellezze del convento e del suo chiostro, aveva dato per certa la conclusione dei lavori. Di liti nemmeno l'ombra, a suo dire solo lunghi silenzi alla domanda sul finanziamento in seguito dimenticato. Ma l'illuminato Berlusconi farebbe usare quell'intercettazione?

La foto negata

Il ponte di contrada Panarello, a Castelbuono, versa, neanche a farlo apposta, in cattive acque. Necessita di manutenzione e per questa occorrono i soldi. Il bucolico consigliere Eugenio Allegra della minoranza consiliare si preoccupa di una questione sentimentalmente vitale: se un turista volesse fare una foto sulla caratteristica struttura architettonica dovrebbe rinunciare. Che volete che sia il bisogno di chi vi deve passare magari perché abita la contrada? Poesia e prassi a pugno... malgrado le tre "p".

Sedie che scottano

La politica alle volte è davvero alta e non pensa al sedere. Una prova? L'aula consiliare del comune di Castelbuono mantiene le vecchie poltrone col rivestimento verde, plasti (?)-bucherellato, da lungo tempo. Vi si sono avvicendati tanti rappresentanti del popolo e chissà quanti, in estate, hanno subito la cottura di parti posteriori delle regioni basse del corpo. I tessuti leggeri, umidi di giusto sudore, si attaccano addosso dispettosi. Sottovoce, una lamentela si alza dal banco di maggioranza. Tranquilli consiglieri, l'ambientalista sindaco degli asini avrà orecchie per sentire...

Cucuzze o germoplasma?

Mazzola contro Mazzola, la sera del 27 al Consiglio comunale di Castelbuono, per chiarire cosa si coltiva nel giardino di S. Francesco, pertinente al Museo naturalistico Minà Palumbo. Al primo, Peppinello, è giunta notizia che un terreno da usare per scopi scientifici venga coltivato a scopi alimentari con prodotti da orto. Menefreghismo sul patrimonio comunale, incalza a viva voce, anche perché nello stesso luogo sarebbe stato allocato uno sproorzionato serbatoio d'acqua. Ma se scambiare lucciole per lanterne è da sempre contemplato dalla storia, neanche stavolta essa si smentisce... "Niente cucuzze", rassicura il secondo Mazzola, il prof. Pietro, che, essendo venuto a discutere del bilancio del Museo che dirige, deve chiarire la natura delle coltivazioni sospette. Anche il germoplasma di viti e frassini, vegetanti in quel giardino come le cucuzze,

Chiude SpazioScena

Altro lembo di cultura che muore

Accorata lettera aperta del presidente Annamaria Guzzio

Miei cari amici,
con lo spettacolo che è andato in scena ieri sera si chiude la parentesi di *SpazioScena* club. Almeno per ora, mi verrebbe da dire, ma in cuor mio so che non sarà facile riaprire. Tanto io che mi sono occupata della programmazione teatrale quanto mio figlio Roberto che ha portato avanti il discorso sulla musica ci siamo resi conto di quante difficoltà esistono per quanti, come noi, credevano in un piccolissimo sogno, forti della nostra esperienza di città. E invece no, non funziona così, il paese è paese, nonostante, a volte, sembri così grande. E nel nostro paese, in particolare, è avvenuto che in tre anni di vita nella sala teatro della nostra associazione si sono avvicendati molti interessantissimi momenti dedicati al teatro, all'arte e alla musica, alla poesia e al cinema, ma la partecipazione della gente è andata via via scemando, tranne in serate come quella di ieri sera in cui i ragazzi locali hanno riempito la sala di parenti e amici.

Troppo poco per assicurare un'attività continuativa. Anche perché i ragazzi locali non possono, per ragioni di impegni propri, mantenere viva l'associazione, se non nei ritagli del loro tempo che, purtroppo, è diventato sempre più esiguo.

Le due biblioteche di *SpazioScena* non sono state oggetto di attenzione da parte di alcuno, a parte pochi sparuti casi, e dire che sia la parte più antica intitolata ad Antonio Minà La Grua, quanto quella contemporanea dedicata al teatro e all'arteterapia sono ben fornite di testi a volte difficili da trovare, ma...

Anche l'attività seminariale ha avuto pochissimo successo, eppure erano percorsi molto validi a costi davvero simbolici... Abbiamo anche provato a portare artisti provenienti da altre realtà, ma i compensi che potevamo offrire loro erano troppo scarsi... Né abbiamo mai ricevuto contatti da parte di altri gruppi locali per usufruire della sala portando qualche loro prodotto, a parte qualche amico che ha voluto così manifestarci la propria simpatia e che ringraziamo di cuore.

Forse è più facile sedersi ad un tavolino di bar a cucire i panni addosso al prossimo o, per riportare il termine di un amico con cui ieri sera commentavamo la situazione, giacere su qualche scalino cer-

cando nel fondo di una bottiglia di birra la risposta a tanti perché...

E dunque, pazienza, è andata così. Non vogliamo rimproverare niente a nessuno, ma ringraziare, in ogni modo, quanti hanno salito le nostre scale dando il loro contributo a qualunque titolo.

L'Associazione, in soli tre anni, ha bruciato il suo ciclo di vita. Sono stati, in ogni modo, tre anni straordinari, dei quali ringraziare in particolare i giovani del gruppo teatrale e gli amici più vicini a noi.

Spero qualcuno conservi nel cuore qualche bel ricordo, servirà a colorargli un po' la vita.

Cari saluti.

Castelbuono, 7 luglio 2008

Annamaria Guzzio

Ci addolora e ci intristisce la lettera di Annamaria Guzzio, scritta a chiusura dell'attività di SpazioScena che però ha concluso il ciclo di rappresentazioni con un pregevole lavoro teatrale dal titolo Pinocchia. Il brillante spettacolo satirico in due atti, scritto da Stefano Benni, è stato dato nei locali di SpazioScena, in Via Abbruzzi, da 12 attori amatoriali castelbuonesi, sotto la regia di Giuseppe Carrozza, diplomato all'Accademia internazionale dell'Attore di Roma. La pièce è una rivisitazione moderna liberamente tratta del sempreverde testo di Collodi, con spunti di brillante ironia e di pungente critica di costume. Lo spettacolo è stato interpretato magnificamente da Anna Mitra, Giovanni Tantillo, Letizia Gugliuzza, Caterina Mogavero, Giuseppe Mogavero, Elieta Di Gangi, Lucia Cicero Longo, Rita Capuana, Alessandra Mitra, Alessandro Piro, Silvana Di Giorgi e Alberto Terrana.

Pur nella sofferta decisione di buttare la spugna, SpazioScena offre generosamente la realizzazione dell'ultimo lavoro volto a far lievitare ulteriormente sensibilità e cultura nel pubblico castelbuonese. Come non dispiacersi del fatto che una piccola struttura come questa, in un comune che non è stato in grado di ridare un tetto al teatro e alla cultura, possa chiudere i battenti? È possibile che il decadimento culturale che il centro madonita sta attraversando induca la gente a strafregarsene della cultura? E, se è così, non va in declino anche sotto altri aspetti una comunità?

Come spesso capita alle più interessanti e originali energie creative, non vengono comprese dalla propria gente. Lo spirito di sacrificio ha un limite quando non viene apprezzato. Con amarezza dobbiamo dare ragione ad Annamaria Guzzio, sperando che si fermi l'emorragia di lagnusia e di indifferenza che sta ammantando Castelbuono. Sarebbe il caso che sulla situazione si sviluppasse un dibattito.

l'Obiettivo

Se all'offerta culturale non segue risposta...

Castelbuono è passato e sta ancora passando nelle mente dei forestieri come un centro culturalmente vivace e di raffinatezza intellettuale. Se il paragone si fa con paesi letteralmente morti, da cui la gente se n'è andata anche fisicamente alla ricerca di lavoro, l'affermazione ha ancora un senso, ma se l'analisi si affronta dall'interno certi parametri non sono più veritieri. Se il problema fosse l'assenza di offerta culturale, non ci saremmo presi la briga di scriverne. L'allarme è altro, è la risposta sempre più evanescente dei destinatari dell'offerta. Ha senso proporre cultura se la risposta langue?

Per ciò che Castelbuono ha espresso e potrebbe ancora esprimere in termini di energie creative, il quadro attuale è decisamente grigio e malinconico. Basta partecipare agli incontri di natura culturale che ancora si tengono, al Consiglio comunale, o fare un semplice giro per le strade del paese in orari normali per cogliere distintamente la mancata partecipazione, la voglia di farsi coinvolgere da chi ha qualcosa da proporre, lo stimolo ad avventurarsi in altra conoscenza. Eppure conoscere, partecipare e non rimanere isolati è l'unica via per non morire interiormente. Agli incontri culturali partecipano esclusivamente i diretti interessati, il cinema nella stagione invernale è snobbato, la condivisione delle esperienze culturali legate al teatro o alla musica

di M. Angela Pupillo



è drammaticamente selettiva poiché chi solitamente non segue questo genere di attività non decide di allargare la propria esperienza al di là del solito quotidiano. In altre parole, non trovi mai gente nuova che pure, per quello che Castelbuono è, potrebbe esserci. Così il rapporto tra offerta culturale e utenza potenzialmente coinvolgibile è molto deludente.

Non sappiamo come definire questo stato di cose: da tempo ci sforziamo di capire se trattasi di apatia, di paura di sperimentare nuovi sentimenti. Sicuramente non è la mancanza di tempo né la scarsa disponibilità economica perché i posti di ristoro sono sempre affollati. L'amarezza sta nel fatto che alcuni castelbuonesi, più sensibili di altri, col teatro, la musica, la comunicazione, ecc. hanno dato la possibilità ai propri concittadini di sperimentare che esiste dell'altro oltre alla propria casa, alla famiglia, al lavoro e alla televisione spazzatura. Quell'altro che fa edificare la dimensione sociale dell'essere umano, che una volta fondata automaticamente lo conduce a voler cercare, dopo lo stimolo dato da chi si è messo in gioco, il proprio percorso di conoscenze e di resa per la società. Ma quanti vogliono questo tipo di evoluzione comunitaria che dovrebbe sempre esistere parallelamente alla sicurezza economica di un centro per garantire la difesa dei valori umani irrinunciabili?

Palermo La cultura dell'integrazione

Che Palermo sia una città multietnica lo sappiamo e lo vediamo: nel centro storico le sorti dei nativi e quelle degli stranieri si intrecciano sotto il segno della miseria, ad esempio quella di un bambino piccolissimo, scalzo e sozzo – forse palermitano, forse straniero – che scorrazza fra cartacce e rifiuti.

Se invece di percorrere a piedi la via Maqueda – l'emblema di quest'identità pluri-etnica – saliamo sul 101, sul 102 o sul 104, la multiculturalità la sentiamo a pelle, specie nelle giornate calde e umide di questa città.

L'autobus urbano è senza dubbio uno strumento efficace per dare una dimostrazione del concetto di intercultura ed un viaggio su un mezzo pubblico affollato ha la valenza sia di una lezione di democrazia che di un esercizio di "tolleranza" – per chi fa più fatica ad accettare il diverso – o di "rispetto dell'altro", per i più intellettualmente raffinati.

In una città dove o avevi il *PASS* o non passavi, si attende ancora di salire su autobus più moderni e più numerosi, possibilmente meno rumorosi e, perché no, refrigerati, senza dover scongiurare l'eccessiva vicinanza dell'altro, più o meno diverso da noi, senza doversi lamentare per il traffico, i rumori, i fumi spruzzati in faccia, la cappa di calore, l'assenza di grandi spazi verdi.

Nell'attesa di tutto ciò e di altre linee della metro, mentre il costo dei biglietti per il trasporto urbano aumenta e diminuisce la loro durata (da 1 euro a 1,10 per un'ora e mezza invece delle due ore), rimane anche il tempo di sognare una democrazia vera in cui alla retorica sull'identità mediterranea dell'isola e ai meeting vari sull'interculturalità si sostituiscano energie mirate ad un'integrazione effettiva; dove i *pass* funzionino solo dopo aver dato la possibilità alla gente di spostarsi con alternative di trasporto in cui non ci si senta come topi di fogna; dove, inoltrandosi nel centro storico, non ci si debba voltare dall'altra parte per non vedere il mescolamento tra gente diversa etnicamente ma simile quanto al degradante destino che condivide.

Lidia Bonomo

Collesano, svegliati! Cultura della responsabilità cercasi

Ormai da parecchi anni Collesano vive in uno stato di profonda apatia. Un clima di rassegnazione sembra aver avvolto le amministrazioni, susseguitesesi negli anni, e gli stessi cittadini. È infatti opinione diffusa che le condizioni sociali, culturali ed economiche del paese peggiorino di anno in anno. Allora ci si chiede: cosa si è fatto, si sta facendo e si farà per rilanciare un paese che, a detta di tutti, non offre nulla ai suoi cittadini? Rispondere a questo interrogativo non è facile, ma una cosa è certa: non basta puntare il dito contro questa o quella amministrazione e rimanere a guardare. È necessario un cambio di rotta, di prospettiva o ancora di mentalità che investa tutti i collesanesi.

L'accettazione passiva di una condizione che non sta bene a nessuno e che non giova a nessuno non potrà certo migliorare l'attuale stato di cose. Criticare le amministrazioni (cosa che i collesanesi sanno fare molto bene) non basta a favorire il cambiamento, è necessario intervenire nei e sui centri di governo della collettività per contribuire a determinare gli obiettivi di crescita e sviluppo del paese. Crescita non solo economica, ma sociale e culturale; in quanto il benessere di una collettività non è dato esclusivamente da variabili monetarie.

È necessario dunque partecipare attivamente alla vita amministrativa per migliorare una situazione che ormai da tempo risulta inaccettabile. È necessaria un'azione congiunta che veda lavorare insieme amministrazione e cittadini. Così come l'amministrazione ha il dovere di attuare delle politiche capaci di soddisfare gli interessi e i bisogni della collettività, allo stesso modo i collesanesi hanno il diritto-dovere di contribuire alla realizzazione di queste politiche. Aspettare passivamente che le cose cambino non risulta una strategia vincente.

È opportuno prendere l'iniziativa, inventarsi qualcosa per non abbandonare a se stesso un paese che in realtà potrebbe avere, se ben sfruttate, delle buone potenzialità di sviluppo. In tal senso occorre sia sfruttare i punti di forza (la posizione geografica che consente al paese di essere meta di passaggio per il mare e per la montagna; le sue bellezze monumentali e paesaggistiche; la sua affascinante storia) sia rintracciare ed eliminare i punti di debolezza, come l'abitudine dei collesanesi a preferire i paesi limitrofi per lo svago e il tempo libero. È dunque necessario lo sviluppo, da parte degli organi politici, di una cultura della responsabilità che assecondi il cambiamento culturale inteso come capacità di sviluppare nuove conoscenze, assumere nuovi valori e nuovi comportamenti. Dal canto loro i cittadini devono essere capaci di sviluppare una coscienza critica in modo costruttivo e positivo.

Perché il progresso sia possibile è necessario che ognuno cominci a dare di più, a creare, ad agire e ad amare di più il proprio paese. Qualcuno deve iniziare, magari con cose semplici ma in grado di mettere insieme più persone per tracciare una via di rilancio per Collesano e per i collesanesi.

Rita Federico

Naturalismo: una domenica sul lago Maulazzo

Il Club Unesco "Castelbuono Madonie", il Museo Francesco Minà Palumbo di Castelbuono e l'Università di Palermo, Corso di Laurea in Conservazione e Valorizzazione della Biodiversità, domenica 22 giugno 2008, hanno organizzato un'esplorazione naturalistica nel Parco dei Nebrodi presso il Lago Maulazzo e la Faggeta di Monte Soro, guidata dai professori Rosario Schicchi (il primo nella foto a destra) e Pietro Mazzola.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo da una comitiva eterogenea e vivace per la presenza di molti bambini e giovani, ma anche di soci del Club Unesco, esperti di biodiversità e semplici amanti della natura (circa 80 tra castelbuonesi giunti in pullman e panormiti).

Nello stupendo e vasto panorama del Valdemone, incrocio di valli ed alture ammantate di boschi, la comitiva ha raggiunto a piedi il lago Maulazzo alle falde del monte Soro di 1427 metri di altezza. Preziose le informazioni sulla formazione geologica del territorio e sulle varietà botaniche, dalle fragoline profumate ai lamponi, dai cardi nebrodensesi del sot-



tobosco al sambuco ed alla rosa canina i cui petali sono ricercati da esperti degustatori. Di particolare interesse le varietà della vegetazione ad alto fusto, soprattutto il faggio, una specie d'alta quota, scesa in Sicilia dall'era delle glaciazioni; il faggio e l'*Abies nebrodensesis* sono varietà che i Nebrodi hanno in comune con le Madonie e hanno richiamato lo studio di osservatori e studiosi internazionali.

Con dovizia di riferimenti culturali e qualche grazioso aneddoto storico, il prof. Schicchi ha tenuto desto l'interesse dei partecipanti e anche dei bambini. Tra le specie animali tipiche della zona nebrodese i cavalli di San Fratello, un paesino della zona del Parco, ed il suino nero di cui è apprezzata la carne per i salumi cui dà un sapore particolare.

È stata una domenica speciale: tutti ad ascoltare per un intero giorno storie di vite arboree, di cardi, rose selvatiche e orchidee... una meraviglia!

Rosaria Di Bella



Il gruppo a Lago Maulazzo

La politica dalla bocca grande...

Gli interessi ora si chiamano "garanzie"

Grazie ai mezzi della moderna tecnologia ho potuto ascoltare i comizi di chiusura della campagna elettorale per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Geraci che si sono tenuti la sera del 13 giugno. Il comizio del candidato Vienna (poi eletto sindaco), che si era aggiudicato il diritto di parlare per ultimo, mi ha dato conferma del fatto che le elezioni, in questi piccoli centri, non si vincono tanto grazie ai comizi, quanto in virtù delle "tare", dei pacchetti di voti e degli accordi che si riescono a chiudere, soprattutto quelli dell'ultima ora.

Si è trattato di un discorso che, per avere avuto la pretesa di fare una sensazionale e "chiara" proposta finale sul tema centrale della campagna elettorale, ovvero lo sviluppo turistico-termale del paese, è apparso alquanto confuso, balbettante, per non dire a tratti persino contraddittorio. Apparentemente chiaro nell'enunciazione di principio, sottilmente ambiguo in alcuni passaggi esplicativi e successivi. Il candidato Vienna, in quel comizio, asserendo di parlare assolutamente a nome di tutti i partners della coalizione e garantendo sull'unità e sulla concordia tra gli stessi, ha proferito le seguenti affermazioni: "Si deve assicurare alla Terme S.p.A di potere finalmente realizzare le Terme a Geraci, in quanto ci sono tutte le condizioni per farle e la nuova amministrazione si impegna a far sì che la società possa costruire lo stabilimento termale, entrando a pieno titolo in possesso dei terreni necessari"; e subito dopo così continuava: "Dobbiamo chiaramente difendere l'interesse collettivo e di questo noi siamo garanti, noi abbiamo bisogno delle garanzie che porremo al tavolo delle trattative". Poco oltre il Vienna asserisce che farà una consultazione pubblica con la gente che costituisca la base di trattativa con la Terme S.p.A, salvo avere però affermato, in un passaggio precedente: "...da giorno 18 (giugno) in poi la Terme S.p.A sarà in condizione di realizzare le Terme".

Alla faccia della chiarezza! Subito, a partire da giorno 18, ma previa consultazione con la gente e successiva trattativa. Personalmente e per probabili limiti miei, faccio parecchia fatica ad individuare chiarezza in un tale discorso. Quando ci si candida a Sindaco e ci si propone al governo del paese non si possono non avere le idee chiare su un argomento del genere, tanto da avere la necessità di consultare la gente; è proprio la gente che vuole

sapere ciò che il sindaco intende fare e si aspetta di trovarsi davanti ad un uomo con le idee chiare, determinato sul da farsi e risoluto; pertanto tutto questo tergiversare e contraddirsi non promette nulla di buono. Non si capisce cosa sia rimasto ancora da trattare ad un eventuale tavolo.

Alla luce della sentenza del Commissario agli usi Civici dell'11 febbraio 2008, quella sì molto chiara ed inequivocabile, un sindaco che, come dice di volere, intendesse realmente ed autenticamente fare presto e senza porre ostacoli, avrebbe da fare immediatamente una cosa semplice ed elementare: ritirare l'appello contro la sopra citata sentenza, inoltrato dal precedente sindaco, consentire, come detto al comizio dallo stesso candidato Vienna, alla Terme S.p.A di "entrare a pieno titolo in possesso dei terreni necessari" e siti a Piano dell'Ago, per mettere la Società nelle condizioni oggettive, legittime ed immediate per presentare un progetto esecutivo dell'impianto termale, da sottoporre ai visti di rito e agli adempimenti previsti per legge, e dunque dare inizio ai lavori. Fine della storia.

Tavoli di trattative e richieste di garanzie? Non se ne capisce il senso o il significato recondito!

Da quello che mi è dato sapere e capire, in genere, sono gli imprenditori ad avere necessità di richiedere garanzie, non fosse altro se non per il fatto che, per costruire strutture di una certa portata, essi mettono a rischio e a repentaglio ingenti capitali propri (non pubblici) e quelli degli azionisti, senza avere certezza o garanzia di rientro del capitale investito; molto più agevole, conveniente e senza rischi sarebbe, di contro per l'imprenditore, procedere alla distribuzione dei dividendi. A riprova di quanto vado dicendo,

e cioè che sono gli imprenditori che chiedono garanzie, inviterei il sindaco Vienna ad andare a leggersi la nota agli atti del comune di Geraci (n° prot. 3896 del 6 agosto 2007) con la quale il sig. Antonio Mangia, in relazione alla possibilità di costruire un centro benessere a Geraci così si tutelava e garantiva, rivolgendosi al sindaco del tempo: "...Condizione indispensabile è, comunque, la possibilità di disporre di una o più sorgenti di acque oligominerali e il comune di Geraci Siculo dovrebbe impegnarsi a prendere tutte le iniziative necessarie per l'attribuzione di tali sorgenti alla società "Centro Benessere Parco delle Madonie"; ed appare appena il caso di ricordare che la suddetta doveva essere una Società a prevalente capitale privato, 51% a Mangia e 49% al Comune, ad ulteriore garanzia dello stesso imprenditore. È fin troppo ovvio il ragionamento del Mangia: come fare un centro benessere senza garanzia di avere l'acqua per farlo funzionare? Lo stesso, ritengo, debba dirsi e a maggior ragione, per un impianto termale.

Sarebbe anomala e difficilmente spiegabile la tesi secondo la quale ad un imprenditore le garanzie è giusto darle mentre ad un altro vengono negate e si cadrebbe in imperdonabili errori di un recente passato; per tale ragione non ho compreso il passaggio del comizio di Vienna che alludeva a presunte richieste di garanzie da parte sua.

Quello che mi ha colpito non poco è stato un passaggio successivo del suo discorso, nel quale Vienna si è sentito autorizzato a chiedere scusa all'imprenditore Mangia, per interposta persona, in nome e per conto del dott. Spallina, suo predecessore nella carica di sindaco, cosa che, francamente, ritengo essere

stata non esattamente ciò che può definirsi una scelta di buon gusto; credo che nessuno possa, in alcun modo, sostituirsi ad alcun altro che non abbia liberamente ed autonomamente deciso di chiedere scusa a chicchessia. Ma, visto che Vienna si è dimostrato così sensibile nei confronti dell'imprenditore Mangia, mi sono anche chiesto come mai, per par condicio, non abbia provato analoghi sentimenti di sensibilità nei confronti dell'imprenditore Giuseppe Spallina, rispetto al quale l'amministrazione uscente non era certamente stata benevola. Per la deferenza con cui Vienna ha parlato del Mangia nel suo comizio, ne sono certo, quando parla di garanzie, egli vuole significare che intenderà assicurare alla Terme S.p.A. le stesse garanzie a suo tempo richieste dallo stesso Mangia!

Il passaggio del comizio che, tra tutti, mi ha fatto letteralmente sobbalzare è stato quello finale, quando ho sentito parlare di: "approvvigionamento idrico"; ho ripensato a come tale affermazione è stata, in passato e per lunghi anni, strumentalmente e scientificamente utilizzata a Geraci da politici senza scrupoli per boicottare ed osteggiare in ogni modo la Terme S.p.A., e al suono di quelle parole cattivi pensieri e tristi presagi per il futuro si sono impadroniti del mio animo.

Non me ne vorrà il neosindaco se rimango molto scettico sulla sua possibilità di portare a buon fine, e a vantaggio della comunità geracese, la soluzione della questione Terme, si intravedono poche colombe a fronte di molti falchi nella sua coalizione, a meno che, pur ascoltando tutti, egli non abbia l'orgoglio, la caparbieta e la determinazione di saper fare di testa sua. Aspetteremo, vedremo e valuteremo e, se sarà il caso e se smentiti dai fatti, ammetteremo pubblicamente di esserci sbagliati.

La garanzia di affidabilità di un'azienda è costituita dal prestigio del suo marchio, dagli investimenti già realizzati (vedi Castelbuono), dal suo patrimonio, dalla regolarità e correttezza dei suoi conti e bilanci, i quali sono pubblici e controllabili da tutti, dai riconoscimenti certificati dalle varie agenzie nazionali ed internazionali che travalicano il medesimo settore in cui si opera.

Ritengo che il sindaco Vienna sia già in possesso di tutte le garanzie necessarie e occorrenti, pertanto non si perda altro tempo prezioso e si passi, se lo si vuole veramente, finalmente dalle parole ai fatti. Dipende solo da lui. Per il momento mi limito a dire: in bocca al lupo, sindaco Vienna, i complimenti me li riservo se e per quando il sogno diventerà realtà.

Angelo Vittorioso

Fermenti politici

Sfugge una folta schiera al controllo dei marpioni

Si sono rotti certi equilibri politici nel paese dell'acqua oligominerale. Un clamoroso e interessante risultato di 398 voti ha ottenuto il leader del movimento politico autonomo "La Nuova Geraci", Giuseppe Puleo, candidato sindaco che rappresenta la frangia di cittadini stanchi di andar dietro a manovratori consolidati. Bartolo Vienna ha vinto le elezioni con 552 voti e il sindaco uscente Antonio Spallina le ha perse con 501 voti. Un meritato schiaffo per quest'ultimo. Per "Nuova Geraci" è stato un battesimo che incoraggia la libera formazione giovanile ad andare avanti per la crescita del dibattito politico nel piccolo centro. La stagnazione, fino ad oggi, ha bloccato la comunità sotto ogni punto di vista. Ora si aspettano nuovi fermenti volti alla crescita culturale ed anche alla ripresa di attività da tempo riposte in soffitta.

La scuola opaca

Vostro figlio ha appena sostenuto l'esame di Stato e vorreste conoscerne il voto leggendo i quadri? Non si può. Da oggi dovrete recarvi in segreteria e fare un'apposita richiesta. Ma non vi azzardate a chiedere informazioni sul voto ottenuto dalla sua fidanzatina. Da quest'anno è infatti vietato rendere pubblici i voti dei diplomati.

L'ultima trovata dei riformatori della nostra scuola sta creando disagi e polemiche. "Le associazioni dei disabili - ha fatto sapere l'ex viceministro dell'Istruzione, Mariangela Bastico, alla rivista catanese *La Tecnica della scuola* - si sentivano discriminate dai vecchi tabelloni visto che per loro non è previsto il punteggio. Per sensibilità abbiamo pensato alla correzione". In sostanza s'è voluto dare una tutela

a quegli studenti disabili che frequentano la quinta classe ma che non hanno la possibilità di conseguire il diploma avendo seguito un percorso individualizzato. Fino allo scorso anno i tabelloni riportavano, per loro, il riferimento a una normativa speciale, discriminandoli.

Forse si poteva trovare una soluzione diversa, fatto sta che il neoministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, con nota del 20 giugno scorso ha confermato la circolare n. 30 con la quale il governo uscente, poco prima di terminare il suo mandato, aveva deciso che sui tabelloni dev'essere riportata solo l'indicazione "esito positivo" o "esito negativo" e l'eventuale lode. Detto, fatto. Le file in segreteria sono assicurate e non è chiaro se le aziende a caccia dei migliori avranno il diritto di mettere il naso là dove non può la collettività.

È caustico il "Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità", che parla di "piccola e comoda logica politicamente corretta secondo la quale un problema lo si risolve occultandolo e la realtà è meglio negarla che affrontarla". Verrebbe da dire, prosegue il gruppo, "che secondo questa logica è meglio che un ragazzo disabile se ne stia a casa, così

nessuno sa della sua condizione, piuttosto che frequenti la scuola, dove il suo handicap diviene ovviamente noto a compagni e professori". Per di più "questi provvedimenti non solo sono inutili per i presunti beneficiari, ma ottengono il risultato opposto a quello sperato: più imbarazzo e ipocrisia invece di una serena e rispettosa accettazione. Lo stesso vale per le penose contorsioni lessicali - come *diversamente abile* - con cui si pensa di edulcorare la realtà dell'handicap".

E fanno notizia anche i professori disabili, titolari del diritto alla riserva dei posti nelle imminenti immissioni in ruolo. La novità è che in base ad una recente sentenza della Corte di Cassazione, che estenderà i suoi primi effetti dopo la pubblicazione dell'attesa ordinanza di ripartizione delle nomine a tempo indeterminato, le tre fasce delle "graduatorie provinciali ad esaurimento" saranno considerate, per loro, come una sola. Così, i riservisti (invalidi e figli di vittime del terrorismo, ma non solo) inseriti nella terza fascia avranno il diritto di essere assunti anche prima che siano esaurite le altre due. Possibili sorprese dunque per chi si sente a un passo dal ruolo.

Vincenzo Brancatisano

I tagli e le incongruenze della scuola

Ha suscitato ira e sconcerto tra gli insegnanti la proposta del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che ha predisposto un piano per l'eliminazione di 101.000 cattedre di ruolo in tre anni. "Mi piacerebbe parlarne col sottosegretario al Turismo - ha dichiarato la Gelmini - perché una parte di queste persone potrebbe avere un'opportunità di lavoro in un contesto di rilancio del sistema Paese".

Intanto, è stato firmato l'atteso piano di assunzioni (decreto n. 112) di 25.000 docenti e 7.000 Ata, assistenti, tecnici e amministrativi, la metà rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria in vigore. "Felicitazioni per i colleghi che potranno così stabilizzare la loro situazione lavorativa", commenta Robertino Capponcelli della Gilda nazionale. "Rimane ancora poco - aggiunge - rispetto ai bisogni della scuola e alle aspettative di centinaia di migliaia di precari che da anni offrono il loro

servizio, spesso negletto, per la scuola della Repubblica". In una nota il Ministero precisa però che intende "avviare subito un processo di revisione della formazione iniziale e del reclutamento dei docenti che eviti il riprodursi del precariato".

Protesta l'ex viceministro Mariangela Bastico, ministro ombra per i Rapporti con le Regioni. "Le 25 mila assunzioni in ruolo dei docenti - lamenta la senatrice - sono la metà esatta di quanto previsto dalla legge finanziaria 2008 e dei posti effettivamente vacanti. Sono quindi assolutamente insufficienti e lasciano una quota di docenti precari a coprire posti di ruolo vacanti. Questa scelta, che assolutamente non condiziona, dimostra la determinazione del Governo e del Ministero dell'Istruzione di creare le premesse per attuare i tagli di 101 mila docenti in tre anni. È sconcertante la scelta di assumere solo 7 mila Ata a fronte di oltre 70 mila posti vacanti, mettendo a rischio le più essenziali funzioni di apertura e di vigilanza delle sedi scolastiche". La Bastico aggiunge che "le 60 mila assunzioni previste dalla Finanziaria costituivano il numero minimo essenziale per superare il precariato e il buon funzionamento della scuola".

I precari di tutta Italia promettono tuttavia nei loro forum di non perdonare a Bastico e Fioroni le già previste 60 mila immissioni nel



periodo in cui erano in carica. Intanto sono centinaia anche in Sicilia i docenti precari che stanno per chiedere per via giudiziale i danni da abuso di contratti a termine, dopo che il Tribunale di Milano ha condannato il Ministero a corrispondere ai precari l'aumento di stipendio legato agli scatti di anzianità mai riconosciuti, dichiarando illegittima la discriminazione con i docenti di ruolo.

V. B.

Spillette di Palazzo

ha il suo palo di sostegno... Quindi, cari vicini osservanti il giardino, da oggi non occhio famelico ma anche occhio scientifico!

Scienza e mondanità: il passo... è breve?

Secondo il consigliere di minoranza Tumminello, il bilancio del Museo naturalistico Minà Palumbo di Castelbuono ricalca quello di un'attività privata e gli è piaciuto molto l'esempio di una par-

ruccheria. I bilanci degli enti pubblici hanno altra veste, insiste, e la cosa induce tutto il gruppo di minoranza ad astenersi dalla votazione del rendiconto economico.

Forse però alla *parruccheria* di tumminelliana paternità andrebbe sostituita un'attività di ristorazione, dato che la sala delle capriate dei locali del Museo è stata messa a disposizione per la celebrazione di una festa familiare mangereccia. Ma in società qualcuno deve piegarsi. Il sì dell'Amministrazione comunale al consenso alla festa ha oscurato il no del direttore Mazzola (che dirige senza compenso) in quanto quella sala è di ibrida proprietà: museal-comunale. In compenso al Museo è arrivato un obolo. Rigorosamente anonimo...

M. Angela Pupillo

Pianetalibri

La solitudine dei numeri primi

Quando
la matematica
diventa vita

Dentro i luoghi che contengono libri, come le librerie, il concetto matematico di *infinito* mi diventa manifesto come una luce. Ma c'è di più. Per la sua assenza di limite, infatti, il concetto scientifico mi pare perfettamente applicabile all'infinità dei pensieri umani. Malinconicamente però, quando sono in mezzo ai libri, la mente mi suggerisce che una sola vita è troppo breve per captare una quantità soddisfacente dell'alchemica composizione di ragionamenti dei miei simili... Pensieri di uomini e donne, lì dentro mescolati, amalgamati, intersecati e pronti all'uso... Un'altra almeno ce ne vorrebbe di vita per catturarne tanti. Una seconda vita da dedicare interamente alla sorpresa racchiusa nei moti mentali trasferiti a delle pagine stampate, con l'imparaggiabile conservante naturale della parola scritta.

Non mi capitava da anni di "avere la testa" ad un libro da infiltrare improrogabilmente tra i numerosi impegni quotidiani come una necessità, anche leggendone una pagina per volta. Devo questa emozione, guarda caso, ad un libro che nel suo titolo abbraccia quella matematica di cui citavo il concetto di *infinito*. Si intitola *La solitudine dei numeri primi* ed è un romanzo edito da Mondadori.

Scartando l'involucro azzurro del regalo di un'amica, ve lo avevo trovato dentro inaspettatamente, poiché non ne avevo sentito parlare né ero entrata di recente in libreria per poterlo scorgere. Probabilmente il suo titolo molto tematico mi avrebbe attirato. Una curiosità incontrollabile mi spingeva ad estrapolare senza rimandi temporali dai periodi del romanzo che avevo tra le mani ciò che l'autore, Paolo Giordano – un giovane torinese nato nel 1982, laureato in Fisica teorica e occupato all'Università con una borsa

di dottorato – aveva avuto da dire a chi, come me, si era cimentato ad essere suo lettore...

Non sapevo cosa aspettarmi di romanizzato sui *numeri primi*, mai conosciuti al di fuori dei manuali di matematica. Eppure essi erano all'improvviso usciti fuori dai rigorosi testi di studio per essere trasferiti dalla versatilità linguistica di un giovane esordiente nello spazio letterario di un libro. La scrittura mi ha rivelato ancora una volta la sua natura magica dimostrandosi come speciale corollario del pensiero e che, al pari del resto del sapere, le conoscenze scientifiche possono fluire nei passi di un racconto con la stessa naturale piacevolezza della descrizione di un sentimento o di un'emozione che nulla sembra abbiano a che vedere con l'oggettività delle leggi della scienza.

I *numeri primi* sono numeri particolari, poiché si dividono solo per uno e per se stessi. Ma la prosa tersa e raffinata del giovane Giordano è capace di farne una metafora di vita. A differenza degli altri - i *numeri composti* - che ammettono altri divisori oltre all'uno e a se stessi, essi debordano dalla circoscritta concettualità matematica per introdursi in un quotidiano reale o verosimile che sa, esattamente come loro, di solitudine. *Sono numeri sospettosi e solitari* – recita un passo quasi a metà del libro - *e per questo Mattia li trovava meravigliosi. Certe volte pensava che in quella sequenza ci fossero finiti per sbaglio, che vi fossero rimasti intrappolati come perline infilate in una collana. Altre volte, invece, sospettava che anche a loro sarebbe piaciuto essere come tutti, solo dei numeri qualunque, ma per qualche motivo non ne fossero stati capaci. Il secondo pensiero lo sfiorava soprattutto di sera, nell'intrecciarsi caotico di immagini che precede il sonno, quando la mente è troppo*

debole per raccontarsi delle bugie.

Come non vedere in questo passo la sublimazione di un sapere che, se amato profondamente, trascende il contesto da cui nasce per permeare la vita stessa e dunque i sentimenti che sono la peculiarità umana? E la concettualità pura della matematica si eleva ancora di più quando l'autore utilizza magistralmente dei *numeri primi* particolari, quelli detti *gemelli*, per identificare in essi i protagonisti del romanzo, Alice e Mattia: due persone, due profonde sofferenze, due grandi solitudini che non riescono a raggingersi completamente, malgrado la complementarietà di una vita: esattamente come i numeri primi gemelli, coppie come l'11 e il 13, il 17 e il 19, il 41 e il 43, numeri primi separati da un numero pari, diverso da loro, che li allontana l'uno dall'altro di pochissimo, ma per l'eternità... esattamente come può succedere, fatalmente, a due persone. *Mattia pensava che lui ed Alice erano così, due primi gemelli, soli e perduti, vicini ma non abbastanza per sfiorarsi davvero.*

La solitudine nei numeri primi è un romanzo dalla costruzione linguistica qualitativamente crescente così come, in parallelo, crescono anagraficamente i protagonisti del racconto fino all'età matura, dettagliando con dovizia letteraria problemi esistenziali del nostro tempo, di cui sono vittima giovani vite. Nella cornice dei numeri primi si snodano traumi irrecuperabili, l'anaffettività e l'autolesionismo di Mattia, l'anorexia di Alice, un inconfessabile amore omosessuale, il bullismo tra adolescenti di una città come tante, l'atteggiamento educativo sbagliato di tanti genitori, la mancata educazione a comunicare.

Buona lettura!

M. Angela Pupillo

L'overdose di formazione

3

e avrai un futuro migliore.

Con questo spirito, specie nel Mezzogiorno d'Italia, è stata dilapidata una fortuna e sono state destinate risorse ad enti di formazione che si sono ingrassati con il beneplacito di tutti. Anche una parte consistente dei fondi della programmazione europea di Agenda 2000, destinati alle regioni meridionali considerate ad Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006, sono andati alla formazione. Considerato che non abbiamo superato l'esame impostoci dalla Comunità Europea, continueremo a dilapidare nella stessa maniera anche le risorse che ci verranno affidate per il periodo 2007-2013. Un vero e

proprio scandalo, se è vero che è vero che nessuno ha mai migliorato le proprie conoscenze e le proprie capacità con un corso di formazione, in cui spesso e purtroppo ci si deve pure chiedere chi ha formato i formatori.

Oggi stanno piovendo anche sulle scuole meridionali milioni e milioni di euro di finanziamenti a progetti PON da parte della Comunità Europea. Quasi settantasei milioni di euro per le scuole della sola Sicilia, di cui diciotto per la Provincia di Palermo e mille e trecento per i paesi del PIT 31 delle Madonie, divisi a metà tra fascia costiera e scuole dell'entroterra, con una incidenza di circa sedici euro per abitante. Una cosa enorme, che potrebbe avere una

ricaduta importante, se soltanto fosse fatta con lo spirito di offrire ai giovani opportunità fino ad ora negate.

La scuola dovrebbe essere il luogo vero della formazione, ma grido allo scandalo se penso che quelle stesse scuole stanno cadendo a pezzi e che non si destina più un solo centesimo per la messa in sicurezza dei nostri edifici.

Altro che formazione alla sicurezza! Sono certo che in molti luoghi di lavoro, ove operai e dipendenti hanno perso la vita, non è mai stato fatto un intervento serio che li rendesse più sicuri. Mi fa rabbrivire anche il fatto che in questi anni nel nostro territorio, ad eccezione delle poche opere pubbliche finanziate attra-

verso i Patti Territoriali e i PIT, con i soldi della Comunità Europea non è stato fatto un solo intervento significativo sulle strade, sulle reti idriche, fognarie ed elettriche, sugli edifici pubblici e sul patrimonio artistico, architettonico e naturalistico.

A che serve, allora, diplomarsi, laurearsi e formarsi, possedere tanti attestati e non avere la fortuna di vivere in un territorio più civile, evoluto e moderno?

Peggio ancora è sapere di non potere spendere quei titoli al nord o all'estero, dove è preferibile, come ai vecchi tempi, mettere alla prova le proprie qualità, piuttosto che esibire quella che lì in molti considerano carta straccia.

Pietro Puleo

Cinquantenni madoniti in festa

l'Obiettivo



Promozione
editoriale,
comunicativa,
culturale

Praticantato giornalistico

per laureati e
universitari

(Tel. 337 612566
340 4771387)

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo

14-7-2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

Si aggrenderanno al ristorante *Alle querce*, in contrada Mandrazze a Castelbuono. L'incontro a tavola avverrà a cena sabato **9 agosto 2008** (ore 20) per un momento di ritrovo, amicizia e allegria. Coloro che intendono aderire possono mettersi in contatto con Pietro Mercanti (tel. 0921 677024, ore ufficio)

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

- 1- **AFFITTASI**, in Castelbuono, contrada Pedagni, casa arredata per villeggiatura mesi luglio-agosto (tel. 328 4544463).
- 2- **VENDESI**, in Castel di Lucio, stallone Purosangue Arabo bianco, 5 anni di vita con documentazione ANICA e UNIRE (tel. 349 5361977).
- 2- **CEDESI**, in Castelbuono, attività commerciale abbigliamento uomo-donna-bambino e accessori Outlet (tel. 0921 673760).
- 3- **VENDESI**, in Castelbuono, macchina fotografica reflex digitale CANON EOS 400D (CMOS autopulente da 10Mpx, LCD 2,5", 100-1600 ISO), perfette condizioni, completa di obiettivo zoom 18-55 e CF da 512MB, pilotabile via USB da PC e Mac. Il tutto in confezione originale. Richiesta 420 . Batteria supplementare e CF da 1 e da 4 GB + 60 (tel. 335 8100398).
- 3- **AFFITTASI**, in Palermo, zona centrale, nei pressi di Viale delle Scienze, biavani arredato a studentesse o professionisti (tel. 0921 671985-676232, ore pasti).

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Giovanni Guzzio

"U capitanu avia la ciolla, 'a fimminedda ci la rascau e pilau, 'u capitanu un'havi chiù ciolla".

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: posta@obiettivovicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: (lu rinali)

Hanno indovinato: Valeria Minutella, Giuseppina Battaglia, Domenico Mazzola, Silvana Castro (Castelbuono), Giuliano Macaluso (Germania), Giuseppe Di Bella (Montepulciano), Pola Giallombardo (Palermo). Domenico Scerino (Cerde), Rita Venturella (Pavia)

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. *Obiettivo Madonita*
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Vincenzo Brancatisano,
Rosaria Di Bella, Rita Federico, Annamaria Guzzio,
Lorenzo Pasqua, Pietro Puleo, Angelo Vittorioso**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.